HANDImatica 2006
Accessibilità degli strumenti didattici e formativi come fattore di inclusione e qualità
Enza Benigno
(Testo non rivisto dal relatore)

Buonasera a tutti. Se da un lato, come diceva la collega Stefania Bocconi, abbiamo cercato in questo ambito, nell'ambito della nostra ricerca, di comprendere le caratteristiche e di capire alla luce del decreto ministeriale quali fossero i requisiti rispettati dai software didattici fino adesso realizzati, dall'altro ci si è posto un problema un po' più culturale, come dicevo un po' all'inizio, problema culturale e problema tecnologico devono andare necessariamente di pari passo perché sennò se risolviamo il problema tecnologico ma non diffondiamo in un certo modo e con una certa modalità i risultati delle nostre sperimentazioni rischiano di rimanere nel vuoto e poco produttive. Allora abbiamo pensato di realizzare un ambiente web che supportasse, che supporti soprattutto, anche nel futuro, che possa supportare nel futuro i docenti nello sviluppo di percorsi di apprendimento accessibili e oserei dire anche usabili. Accessibili non semplicemente dal punto di vista tecnologico ma usabili dal punto di vista metodologico come diceva prima Flavio, cercando di integrare l'accessibilità con la personalizzazione, che sembra un po' un controsenso, ma vedremo un attimo come questo strumento possa fare riflettere i docenti su questi due aspetti o concetti che sembrano veramente un po' contraddittori. Il nostro obiettivo di questa fase del progetto era quello di creare questo ambiente e di avviare un'azione pilota con un gruppo di docenti per progettare e sperimentare con le loro classi una serie di percorsi e apprendimenti appunto accessibili. Il nostro ambiente è un ambiente che cerca di integrare aspetti metodologici e tecnologici in una logica di piena inclusione dell'allievo disabile. Ovviamente un ambiente creato secondo quelli che sono gli standard internazionali e secondo le linee guida ministeriali, quindi un ambiente anch'esso accessibile e ospita percorsi di apprendimento che sono stati creati e sviluppati e sperimentati non solamente dai docenti di sostegno. Questo è un aspetto sul quale io voglio soffermarmi un attimo perché dal momento in cui abbiamo richiesto la partecipazione di un gruppo di volontari a partecipare a questa fase un po' pilota sperimentale di questa nostra progettazione, volevamo a tutti i costi che i percorsi di apprendimento non fossero pensati e progettati dai docenti che si occupano in maniera privilegiata dei ragazzi con difficoltà, ma volevamo che la progettazione e la sperimentazione fosse pensata da un team di docenti, da docenti curriculari, che si ponessero quindi sin dall'inizio di pensare, scegliere e valutare uno strumento che in qualche modo potesse essere utilizzato da tutta la classe con aspetti di personalizzazione legati ovviamente a chi aveva delle difficoltà. Ogni età di apprendimento è una sorta di itinerario, è caratterizzata da diverse attività, che possono essere principali o personalizzate. Durante lo svolgimento, durante la progettazione il docente viene aiutato, con tutta una serie di indicatori, a riflettere su quelli che possono essere gli aspetti legati all'integrazione e gli aspetti legati anche ai problemi potenziali che possono incontrare nel momento in cui si fa uso di un software didattico e quindi cercare anche di documentare quelle che sono state le strategie o gli accorgimenti utilizzati dai docenti per la risoluzione dei problemi che si possono incontrare. Per quanto riguarda questa fase pilota siamo in una fase ancora sperimentale. Durante la prima fase i docenti che stanno collaborando a questo progetto hanno individuato ovviamente il ragazzino, il ragazzo con cui avviare questa sperimentazione, hanno scelto e valutato il software in una logica non di privilegiare quelle che erano le singole difficoltà, ma in una logica veramente di uso complessivo del software per tutta la classe. Adesso non capisco come siano venuti fuori questi simboli. In questa fase devono documentare il percorso e narrare la sperimentazione, percorsi totali in questo momento che abbiamo nel nostro database sono 24. Abbiamo avuto la possibilità di poter lavorare con docenti di ogni ordine e di ogni grado facendo emergere tutte le problematiche differenziate, se pensate che appunto abbiamo docenti della scuola d'infanzia e docenti delle scuole di secondo grado. Le tipologie di disabilità affrontate sono tra le più varie. Io mi scuso per questa slide in inglese, ma pensavo che fosse accessibile, che potessimo visionare lo strumento via internet, ma da questa sala non è possibile, quindi ho recuperato in pochi

minuti delle slide che avevo adoperato per un convegno precedente, dimostro un po' come si presenta il percorso. Noi abbiamo un aspetto, una parte generale in cui chiediamo ai docenti di indicare quelle che sono le idee e gli obiettivi contenuti, l'organizzazione come intendono organizzare quel percorso e già in una fase generale è possibile prevedere un aspetto, è possibile cominciare a discutere sugli aspetti legati all'integrazione. Il percorso come dicevo prima è caratterizzato da una serie di microattività o fasi, che possono essere pensate per tutta la classe oppure personalizzate; sono rappresentate con dei simboli diversi. In realtà, per esempio, abbiamo creato una sorta di comunità di pratica in cui i docenti che stanno sperimentando, che stanno progettando e sperimentando questi progetti discutono, si confrontano sui problemi che hanno incontrato. Io facevo notare a una docente, non capivo nel momento in cui aveva ipotizzato un percorso, c'era un'attività considerata dal mio punto di vista personalizzata e pensavo che fosse personalizzata per il singolo allievo. Lei mi ha ripreso dicendo: no, è personalizzata per tutti i ragazzini perché voglio che quella attività possa essere fondamentale e basilare per tutti. Quindi anche questo aspetto di personalizzazione non è semplicemente legata all'allievo diversamente abile, ma personalizzazione intesa in relazione ai bisogni specifici anche dei ragazzini normodotati. Quindi questa è l'interfaccia così come si presenta un percorso. Questa invece è l'interfaccia di come si presenta la singola attività. In ogni singola attività abbiamo individuato una chiave legata all'accessibilità degli strumenti in modo tale che il docente possa descrivere in maniera dettagliata quali sono stati gli accorgimenti legati alla usabilità e individualizzazione del percorso in relazione allo strumento utilizzato e indicare gli accorgimenti tecnologici che ha utilizzato per rendere accessibile il software a un ragazzino che aveva particolarmente difficoltà. Quindi da un lato abbiamo un percorso piuttosto complesso e completo che cerca nei dettagli di suggerire e di dare delle indicazioni, di dare dei suggerimenti su come risolvere, su come affrontare la problematica legata all'accessibilità dello strumento didattico, in modo particolare dal software, indipendentemente dal fatto che questo abbia ricevuto una valutazione di accessibilità secondo la scheda che abbiamo realizzato nell'ambito di questo progetto. L'indirizzo del sito è il seguente, chiunque avesse voglia di visitarlo può farlo. In questo momento non tutti i percorsi sono ancora resi pubblici perché essendo in una fase di sperimentazione ne troverete ancora molto pochi. Ma in un futuro non prossimo termineremo questa fase, questa prima fase di sperimentazione e i percorsi saranno resi primi a tutti quanti. Grazie per l'attenzione.